

LA PAROLA DEL PASSATO

RIVISTA DI STUDI ANTICHI

FASCICOLO CCCXXXVI

[ESTRATTO]



NAPOLI
GAETANO MACCHIAROLI EDITORE
2004

LA PAROLA DEL PASSATO

RIVISTA DI STUDI ANTICHI

numero singolo € 12,91
estero € 15,49

abbonamento LIX/2004
Italia € 64,56
estero € 82,63

versamenti sul c.c.p. 20955803
intestato a Macchiaroli Napoli

ISSN 0031 - 2355

COPISTI E FILOLOGI DELL'ETIOPIA MEDIEVALE
LO SCRIPTORIUM DI DABRA MÄRYÄM DEL SARÄ'Ē (ERITREA)*

Per una cronologia delle tradizioni agiografiche elaborate dai discepoli del monaco Ēwostätēwos di Dabra Šarābi (1273-1352) disponiamo ora della testimonianza autorevole del lungo colofone con cui si chiude un *Ottateuco* di grande formato, vergato e ancor oggi conservato nel convento eritreo di Dabra Märyām del Sarā'ē.¹ Il ms. è stato completato nell'anno 1408/9 e la nota conclusiva è firmata dal monaco Yošinos,² la cui articolata narrazione comprende anche un dettagliato *abregé* della più antica versione (rec. α) della *Vita* del santo (*Gadla Ēwostätēwos*). Nel ricapitolare i fatti salienti di questa, Yošinos ricorda ordinatamente l'attentato perpetrato da monaci rivali, il controverso rapporto col governatore del Sarā'ē Warāsina Egzi,³ la sosta fra i Märyā che abitano le rore sovrastanti la valle del 'Ansabā,⁴ la benedizione impartita al discepolo Absādi e il viag-

gio in Armenia attraverso Alessandria, Gerusalemme e Cipro.⁵ Come già illustrato in altra sede, la densa esposizione del colofone presuppone la conoscenza del testo agiografico, la cui composizione dev'essere collocata al più tardi nei primissimi anni del XV secolo, *ante* 1408/9.⁶

A sua volta l'autore del *Gadla Ēwostätēwos* ha tratto profitto dalla lettura di un altro testo agiografico, la *Vita* di Absādi (*Gadla Absādi*), rielaborando, in particolare, il brano relativo al contrasto fra l'abate di Dabra Märyām — successore di Ēwostätēwos nella guida dell'ordine — e alcuni ecclesiastici stranieri, inserito sotto forma di profezia nel contesto, cronologicamente anteriore, della biografia del santo di Dabra Šarābi.⁷ Anche l'episodio dell'apparizione di Ēwostätēwos all'anacoreta Sālōmē, che in origine chiudeva il *Gadla Absādi*, è stato ripreso e interpolato nella *Vita* del promotore della regola, a testimonianza del legame carismatico fra maestro e discepolo e quindi del primato di Dabra Märyām fra i conventi dell'ordine.⁸ La ricostruzione di questi rapporti intertestuali, e delle loro implicazioni ideologiche, ha permesso da tempo di collocare la composizione di entrambe le *Vite* nell'ambito dello *scriptorium* di Dabra Märyām tra la fine del XIV (*Gadla Absādi*) e gli inizi del XV secolo (*Gadla Ēwostätēwos*).⁹

Come riconosciuto a suo tempo, l'unica fonte non biblica utilizzata nella redazione del *Gadla Absādi* è l'apocrifo *Martirio di Pietro*:¹⁰ in particolare, quel suo culmine teologico e narrativo costituito dal controverso *Discorso sulla Croce*, citato due volte.¹¹ Il celebre apocrifo greco è stato accolto nella tradizione letteraria etiopica come sezione degli apocrifi *Atti degli apostoli* (*Gadla ḥwāryāt*), tradotti dall'arabo nel XIII o XIV secolo. Si deve ad Alessandro Bausi lo studio più recente intorno alla complessa tradizione etiopica di questo importante testo: studio che

⁵ Di cui G. FIACCADORI, *Etiopia, Cipro e Armenia: La «Vita» di 'Ēwostätēwos, santo abissino del secolo XIV*, I, «CARB», XXXII, 1985, pp. 73-78, e II, «FelRav», s. IV, 1984-85 (CXXVII-XXX), pp. 217-239; G.L., *Studi sul monachesimo*, cit., pp. 61-67.

⁶ G.L., *Studi sul monachesimo*, cit., pp. 11 s. e 51 ss.

⁷ III 2-11, ed. e tr. cit., pp. 45-50 e 32-35. Cf. G.L., *Studi sul monachesimo*, cit., p. 86 s.; e già C. CONTI ROSSINI, *Sulle missioni domenicane in Etiopia nel secolo XIV*, «RAI-R», s. VII, I, 1940, pp. 71-98: p. 94 ss.

⁸ IV 40 ss., ed. e tr. cit., pp. 76 s. e 54 s. Cf. G.L., *Problèmes du mouvement eustathien*, in *Études Éthiopiennes, Actes de la Xe Conférence Internationale des Études éthiopiennes*, éd. par C. Lepage, I (Paris, S.F.E.E., 1994), pp. 353-357; e Id., *Studi sul monachesimo*, cit., pp. 45-48 e 66.

⁹ G.L., *Studi sul monachesimo*, cit., p. 71 s.

¹⁰ Ivi, p. 72 s.

¹¹ II 43, ed. e tr. cit., pp. 43 e 31; III 22-25, pp. 55 s. e 39 s.

* Ricerca svolta con un contributo ex-60%, a. 2001/2 (Univ. di Napoli L'Orientale), Dip. di Studi e Ricerche su Africa e Paesi Arabi.

¹ Il «*Gadla Absādi*» (*Dabra Märyām, Sarā'ē*), ed. e tr. G.L. (Lovanii, Peeters, 1996: CSCO, 557. Aeth. 103), pp. 79-92 e (CSCO, 558. Aeth. 104), pp. 56-67.

² Su di lui vd. Il «*Gadla Absādi*», tr. cit., p. 58 n. 15. Con tutta probabilità questo personaggio si formò a Dabra Märyām e più tardi entrò a far parte del clero residente presso la corte, dove diventò anche istruttore di Zar'a Yā'qob. A lui è dedicato il breve *gadl* contenuto nel ms. EMMML 1480 (sec. XV), ff. 44^r-47^r, edito da GETATCHEW HAILE, *The Life of Abunä Yostinos*, «AnBoll», CI, 1983, pp. 311-325. Per questo cod., allestito alla corte di Zar'a Yā'qob e poi trasferito a Dabra Märyām, vd. anche *infra* n. 28.

³ Su di lui vd. C. CONTI ROSSINI, *Studi su popolazioni dell'Etiopia*, II. *La seconda migrazione agaw dell'Eritrea (Zagwà e Adcheme Melgà)*, «RSO», IV, 1912, pp. 599-651: p. 633 n. 1; R. SCHNEIDER, *Une page d'histoire des Adkama de la province du Seraë en Erythrée*, in *Etiopia e oltre. Studi in onore di Lanfranco Ricci*, a c. di Yaqob Beyene, R. Fattovich, P. Marrassini & A. Triulzi (Napoli, I.U.O., Dip. di Studi e Ricerche su Africa e Paesi Arabi, 1994: St. Africanistici. Ser. etiop., 1), pp. 245-254: p. 246 s.; G.L., *Studi sul monachesimo eustaziano (secoli XIV-XV)* (ivi, 1993: St. Africanistici. Ser. etiop., 3), pp. 58-61.

⁴ Di cui C. CONTI ROSSINI, *Schizzo etnico e storico delle popolazioni eritree*, in *L'Eritrea economica*, a c. di O. Marinelli, G. Dainelli & L. Giannitrapani (Novara & Roma, I.G.D.A., 1913: Bibliot. geogr., 1), pp. 61-90; A. POLLERA, *Le popolazioni indigene dell'Eritrea* (Bologna, L. Cappelli, 1935), pp. 177-186.

ha portato all'individuazione di sei diverse famiglie di mss. e altrettante recensioni, frutto di un lavoro editoriale esteso fino al XVII secolo.¹² Secondo le conclusioni del Bausi, le tre più antiche recensioni della raccolta riporterebbero un testo del *Martirio di Pietro* caratterizzato dall'omissione, intervenuta già all'interno della tradizione araba, del *Discorso sulla Croce*. Quest'ultimo sarebbe stato reintegrato a suo luogo soltanto a partire da una fase testuale successiva (la 'quarta recensione'), di cui viene proposta una collocazione al pieno XV secolo in base all'età dei mss. che la attestano. Ora, quest'ipotesi di datazione appare insostenibile alla luce della concatenazione di dati cronologici fornita dai testi agiografici del ciclo eustaziano: poiché il *Discorso di Pietro* si trova all'interno di un'opera già esistente verso la fine del Trecento (*Gadla Absādi*), si è obbligati a retrodatare di quasi un secolo la fase testuale della raccolta etiopica caratterizzata dalla presenza di un episodio denso di significati letterari e religiosi. Il percorso redazionale così ricostruito può essere sintetizzato ricorrendo allo schema seguente:

sec. XIII o XIV	<i>Gadla ḥawāryāt</i> (<i>Discorso sulla croce</i> dal <i>Martirio di Pietro</i>)
fine sec. XIV	<i>Gadla Absādi</i>
inizi sec. XV	<i>Gadla Ēwostātēwos</i> (rec. a)
1408/09	colofone dell' <i>Ottateuco</i> di Dabra Māryām.

Il più antico testimone del *Gadla ḥawāryāt* databile con certezza è il ms. Paris, BnF, éth. 52, che la nota finale riporta al 1379.¹³ Anche in questo cod. il *Discorso sulla croce* è assente, come già nella *Vorlage* araba dalla quale dipende l'archetipo della fase più antica della raccolta etiopica (la 'prima recensione'). Ciò significa che, più o meno negli stessi anni, ovvero nell'ultimo quarto del XIV secolo, in Etiopia circolavano già due distinte recensioni del *Gadla ḥawāryāt*: la più antica (BnF, éth. 52), con l'omissione del *Discorso di Pietro*, e quella di poco posteriore, comprensiva della controversa affabulazione petrina, dipendente da un

¹² A. BAUSI, *Alcune osservazioni sul Gadla ḥawāryāt*, «AION», LX-LXI, 2000-2001, ma 2003, pp. 77-114. Ed. e tr. E.A.W. BUDGE, *The Contendings of the Apostles* (Mashafa Gadla Hawāryāt) (London, s.n.e., 1899-1901; rist. an. Amsterdam, Philo P., 1976), I-II. Vd. anche I. GUIDI, *Gli Atti apocripi degli Apostoli nei testi copti, arabi ed etiopici*, «GSAI», II, 1888, pp. 1-66; e ora G.L., *Les Actes de Marc en éthiopien: remarques philologiques et histoire de la tradition*, «Apocrypha», 13, 2002, ma 2003, pp. 123-134; p. 125 s.

¹³ [H. ZOTENBERG], *Catalogue des mss. éthiopiens (Gbeez et ambarique) de la Bibliothèque Nationale* (Paris, Impr. Nat., 1877), pp. 53-57.

diverso modello arabo e già sufficientemente diffusa — al punto da essere utilizzata dall'autore del *Gadla Absādi*.

Circa la possibile collocazione alla fine del XIII secolo — se non prima — del più antico tipo testuale del *Gadla ḥawāryāt*, rappresentato da BnF, éth. 52 (e da almeno altri tre testimoni) e caratterizzato dall'omissione del *Discorso sulla Croce*, essa dipende dalla datazione del cod. EMLL 1767, conservato nel convento di Hayq Estifānos nel Ambassal (Wallo).¹⁴ Le due menzioni di Za'iyasus, 'aqqābē sa'āt e abate del cenobio dal 1292 al 1297 (ff. 29^v e 232^v), e le invocazioni allo stesso personaggio¹⁵ a margine delle diciassette illustrazioni di santi che scandiscono con regolarità le diverse sezioni della raccolta, non costituiscono un argomento decisivo, poiché a questa evidenza testuale si contrappongono i risultati dell'esame paleografico. In effetti, Siegbert Uhlig ha attribuito il cod. alla prima metà del XVI secolo,¹⁶ e anche il Bausi ha riconosciuto che 'il ms., nel quale pure non mancano alcuni tratti arcaici, potrebbe davvero non essere della fine del XIII sec.', pur esprimendo riserve circa lo 'spostamento eccessivo' operato dallo studioso tedesco.¹⁷ Tuttavia, la datazione del cod. alla fine del XIII secolo¹⁸ è accettata di fatto dal Bausi e costituisce il punto di partenza della sua ricostruzione cronologica.¹⁹ Ora, in mancanza di una più precisa descrizione codicologica di EMLL 1767, che dia ragione del contrasto fra il dato paleografico e quello testuale, appare rischioso procedere a ricostruzioni storiche fondate su una base documentaria così incerta.²⁰ In realtà, i più antichi

¹⁴ GETATCHEW HAILE & W.F. MACOMBER, *A Catalogue of Ethiopian MSS. Microfilmed for the Ethiopian MS. Microfilm Library, Addis Ababa, and for the Hill Monastic MS. Library, Collegeville, V. 1501-2500* (Collegeville, Minn., Hill Monastic MS. Library, St. John's Abbey & University, 1981), p. 237 ss.

¹⁵ Primo successore di Iyasus Mo'a (1248-92), il fondatore del cenobio; su Za'iyasus vd. TADDESSE TAMRAT, *The Abbots of Däbrä-Hayq 1248-1535*, «JES», VIII, 1970, 1, pp. 87-117: p. 91 ss.

¹⁶ S. UHLIG, *Äthiopische Paläographie* (Stuttgart, F. Steiner Verl., 1988: ÄthFor, 22), p. 68 n. 31.

¹⁷ BAUSI, *Alcune osservazioni*, cit., p. 79 s. n. 13.

¹⁸ Ma è forse degno di nota che in un inventario di libri acquisiti nel 1292 dal monastero di Hayq Estifanos non figurino alcun esemplare del *Gadla ḥawāryāt*: vd. SERGEW HABLE-SELASSIE, *The Monastic Library of Däbrä Hayq*, in *Orbis Aethiopicus. Studia in honorem Stanislaus Chojnacki natali septuagesimo quinto dicata, septuagesimo septimo oblata*, ed. P.O. Scholz, cum coll. R. Pankhurst & W. Witakowski (Albstadt, K. Schuler, 1992: Biblioth. Nubica, 3), I, pp. 243-258: p. 250.

¹⁹ BAUSI, *Alcune osservazioni*, cit., p. 95.

²⁰ In generale, non è superfluo richiamare che la datazione 'paleografica'

documenti fin qui conosciuti e databili con sicurezza (BnF, éth. 52 e *Gadla Absādi*) riportano la redazione del *Gadla ḥawāryāt* a età non anteriore al XIV secolo e presentano una raccolta subito soggetta a modifiche e integrazioni generate dalla natura composita del testo e dalla diversa valutazione teologica di alcuni brani controversi.

L'accertamento di questa serie di elementi permette di attribuire allo *scriptorium* di Dabra Māryām un ruolo rilevante nella storia della tradizione del *Gadla ḥawāryāt*. Nel convento eritreo, infatti, appare per la prima volta la recensione rivista ed emendata della raccolta, con la restituzione del *Discorso sulla croce*. Al momento non è possibile precisare la reale portata dell'intervento filologico: una nuova traduzione dall'arabo dell'intera raccolta, oppure la semplice revisione del testo etiopico già in circolazione alla luce del confronto con un modello arabo più completo, o ancora la sostituzione della sezione lacunosa (il *Martirio di Pietro senza il Discorso sulla Croce*) con un esemplare integro circolante in forma autonoma. Né si può tacere del fatto che la 'reintegrazione' del *Discorso sulla Croce* si configura come un'operazione consapevole, in cui si è manifestato l'interesse dei *daqīqa Ēwostātēwos* (i 'discepoli' del santo) per i richiami gnostici del testo.²¹ E ancora, il ruolo di Dabra Māryām come centro di studi e di elaborazione teologica è presente allo stesso autore del *Gadla Absādi*, che nel disegnare il profilo del santo non manca di sottolineare il suo amore per i libri, rappresentandolo a più riprese intento a ricercare testi da copiare, tradurre e interpretare.²²

Le prime tracce dell'attività editoriale dei monaci di Dabra Mā-

di un ms. non coinvolge di per sé l'antichità del testo. In altre parole, se pure EMMML 1767 è stato copiato dopo la fine del sec. XIII, ciò non toglie che esso possa riprodurre un antigrafo dell'età di Za'iyasus, con tutte le sue caratteristiche codicologiche e iconografiche. D'altra parte, due considerazioni s'impongono: per quanto attiene le illustrazioni, si deve tener presente la possibilità che esse siano circolate per qualche tempo in forma autonoma, prima del loro inserimento in un cod. confezionato anche molti decenni più tardi (vd. G. FIACCADORI, *Bisanzio e il Regno di 'Aksum. Sul manoscritto Martini etiop. 5 della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*, in *Quaecumque recepit Apollo. Scritti in onore di A. Ciavarella*, a c. di A. Gatti, Parma, Bibliot. Palatina & Mus. Bodoniano, 1993: «Boll. del Mus. Bodoniano di Parma», VII, pp. 161-199: pp. 167-170); infine, com'è ovvio, la menzione di un personaggio religioso a distanza di tempo dalla sua morte non crea alcuna perplessità, se può essere motivata con lo speciale prestigio di cui questi ha goduto in vita.

²¹ G.L., *Studi sul monachesimo*, cit., p. 73 s.

²² C. CONTI ROSSINI, *Un codice illustrato eritreo del secolo XV (Ms. Abb. n. 105 della Bibl. Nat. di Parigi)*, «AfrIt», I, 1927, pp. 83-97: p. 96 n. 4; e G.L., *Studi sul monachesimo*, cit., p. 78.

ryām riportano ai giorni immediatamente successivi alla fondazione del convento eritreo, avvenuta intorno al 1374.²³ Se il prezioso *Evangelario* del 1360/1, testimone di una controversa iconografia della Crocifissione,²⁴ è stato vergato all'interno della comunità prima che il cenobio del Qoḥayn fosse eretto,²⁵ allo *scriptorium* del Sarā'ē si possono assegnare con certezza l'*Ottateuco* del 1408/9, che ha permesso di ristabilire la cronologia delle tradizioni agiografiche eritree, i due mss. con gli *Atti dei martiri (Gadla samā'etāt)*, scritti e illustrati fra il 1451 e il 1453,²⁶ e il cod. agiografico contenente le *Vite* di Ēwostātēwos e di Absādi, assegnato al XV secolo sulla base di un primo esame paleografico.²⁷ Sebbene non dichiarata dal testo, la pertinenza del ms. Paris, BnF, Abb. 105 (= C.R. 19) allo *scriptorium* di Dabra Māryām è certa,²⁸ perché questa

²³ Per la data vd. *Il «Gadla Absādi»*, tr. cit., p. vi.

²⁴ A. BAUSI, *Su alcuni manoscritti presso comunità monastiche dell'Eritrea*, I, «RSE», XXXVIII, 1994, ma 1996, pp. 13-69: pp. 24-44; E. BALICKA-WITAKOWSKA, *La Crucifixion sans Crucifié dans l'art éthiopien* (Warszawa, Zaś Pan, 1997: Biblioth. Nub. & Aethiop., 4), pp. 13 s. e 127 s. Secondo informazioni fornite da Roger Schneider, intorno al 1980 il cod., che in quei giorni si trovava in casa del vescovo di Asmara, fu gravemente danneggiato dal fuoco e successivamente riportato nella biblioteca di Dabra Māryām. Cf. BAUSI, *Su alcuni manoscritti*, cit., p. 28; BALICKA-WITAKOWSKA, *La Crucifixion*, cit., p. 128 n. 21 (e tav. vi); C. LEPAGE, *Reconstitution d'un cycle protobyzantin à partir des miniatures de deux manuscrits éthiopiens du XVe siècle*, «CArch», XXXV, 1987, pp. 159-196: p. 192 n. 76. Un censimento dei mss. eritrei in stato di conservazione precario — in vista del loro restauro presso un costituendo centro specializzato con sede in Asmara — sarebbe auspicabile, per evitare che vadano irrimediabilmente perdute testimonianze preziose di civiltà.

²⁵ In passato, e fino a oggi, il cod. ha goduto di un prestigio che gli derivava dalla sua funzione di raccoglitore di scritture attestanti diritti e benefici riconosciuti al convento nel sec. XV; sulle *additiones* vedi G.L., *Scritture documentarie etiopiche (Dabra Deḥuḥan e Dabra Ṣegē, Sarā'ē, Eritrea)*, «RSE», XLII, 1998, ma 1999, pp. 5-55: pp. 5-16. Questo elemento induce a escludere che il ms. sia stato vergato fuori della comunità, di cui ha rappresentato un costante fattore d'identità. Non sappiamo quali cenobi ospitassero i *daqīqa Ēwostātēwos* fra il 1337 c. (partenza del maestro) e il 1374 (fondazione di Dabra Māryām), ma certamente i discepoli di Absādi non avranno rinunciato, pur nelle precarie condizioni di profughi ed emarginati, ad allestire qualche cod. indispensabile per la liturgia quotidiana.

²⁶ BAUSI, *Su alcuni manoscritti*, cit., pp. 45-66.

²⁷ Ivi, pp. 66-69, in cui non viene indicato quale delle tre recensioni del *Gadla Ēwostātēwos* sia quella riportata nel cod.

²⁸ C. CONTI ROSSINI, *Notice sur les manuscrits éthiopiens de la collection d'Abbadie* (Paris, Impr. Nat., 1914), pp. 45-48; Id., *Un codice illustrato*, cit., p. 96; M.E. HELDMAN, *An Ēwostāthian style and the Gunda Gunde style in Fifteenth-century Ethiopian manuscript illumination*, in *Proceedings of the First International Conference*

raccolta di cantici e preghiere, datata al 1476/7, è corredata di un sonuoso ciclo illustrativo in uno stile che ebbe proprio in Dabra Māryām il suo centro di diffusione; e ancora perché il cod. fu allestito per volontà di Belēn Saggad, 'aqāxn ('governatore') del Sarā'ē e munifico sostenitore dei conventi del Qohayn.²⁹ Alla stessa conclusione, invece, non porta l'esame del ms. EMMML 1480, posseduto da Dabra Māryām, ma quasi certamente vergato altrove negli anni del regno di Zar'a Yā'qob (1434-68).³⁰ Un riflesso significativo di questa intensa produzione libraria è ravvisabile nel prestigio non comune di cui godevano gli amanuensi dediti all'allestimento di codd., come si rileva dal fatto che, con una frequenza insolita per la prassi etiopica, tutti questi mss. sono stati vergati da monaci di Dabra Māryām che hanno lasciato sulla pagina la memoria dei loro nomi: Amlāk Maḥari (*Evangelario* del 1360/1), Yostinos (*Ottateuco* del 1408/9), Yoḥannes (*Gadla sama'etat*), Taṭamqa Madḥen (*Vite* di Ēwostātēwos e di Absādi) e Tensa'ē Krestos (BnF, Abb. 105).

Infine, si deve sottolineare che quello del *Gadla ḥawāryāt* non è il primo episodio dal quale emerge, col rilevante lavoro filologico ed editoriale svolto all'interno degli *scriptoria* dei conventi eritrei, il ruolo consapevole di quei monaci nella redazione di testi in forme emendate o

on the history of Ethiopian art, Held at the Warburg Inst. of the Univ. of London, Oct. 21 and 22, 1986 (London, Pindar P., 1989), pp. 5-14 e 135-139.

²⁹ Su di lui vd. CONTI ROSSINI, *Studi su popolazioni*, cit., p. 632 n. 1; SCHNEIDER, *Une page d'histoire*, cit., p. 247 s.; G.L., *Scritture documentarie*, cit., pp. 22 s. e 42-45.

³⁰ Molto probabilmente questa raccolta di omelie, che riflette l'elaborazione della cerchia teologica di Zar'a Yā'qob, fu allestita per volontà del qassis Ḥaṣay Zakkāreyās, esponente del clero residente presso la corte; GETACHEW HAILE, *A Catalogue of Ethiopian MSS. Microfilmed for the Ethiopian MS. Microfilm Library, Addis Ababa, and for the Hill Monastic MS. Library, Collegeville, IV. 1101-1500* (Collegeville, Minn., Hill Monastic MS. Library, St. John's Abbey & Univ., 1979), pp. 599-603; Id., *A preliminary investigation of the Ṭomarā Tesbe't of Emperor Zār'a Ya'eqob of Ethiopia*, «BSOAS», XLIII, 1980, 2, pp. 207-234: p. 209 ss. Il trasferimento del ms. a Dabra Māryām dev'essere avvenuto durante il regno di Zar'a Yā'qob, nel quadro della distribuzione fra i principali conventi del Regno di codd. allestiti a corte per diffondere le riforme religiose promosse dal sovrano. EMMML 1480 fu pensato e vergato per Dabra Māryām, come rivela la presenza al suo interno del *Gadla Yostinos*, la *Vita* dell'ecclesiastico formatosi nel convento eritreo e poi cooptato presso la corte, ove fu istruttore di Zar'a Yā'qob; su di lui vd. anche n. 2. Secondo le informazioni fornite da Getatchew, non è chiaro dove il ms. si trovi al momento, se nel convento o presso l'Institute of Ethiopian Studies di Addis Ababa (dove nel 1977 Sergew Hable Sellassie dichiarava di averlo esaminato): GETACHEW HAILE, *A Catalogue*, cit., p. 599; Id., *A preliminary investigation*, p. 210 n. 23.

integrate alla luce di innovazioni dottrinarie o liturgiche. Il caso degli *Atti degli apostoli*, infatti, si affianca a quello da tempo riconosciuto del *Sēnodos*, la *collectio* di canoni ecclesiastici che, grazie a ritrovamenti recenti di mss., sappiamo introdotta in Etiopia fin da età aksumita a partire da modelli greci.³¹ Almeno in parte, essa fu utilizzata nella prima metà del XIV secolo dall'autore dell'*Omelia sui sabati* (*Dersān ba'enta sanbatāt*),³² che conosceva una recensione della raccolta anteriore al testo etiopico 'vulgato' e vicina ai modelli più antichi, greci e arabi.³³ La forma assunta dal *Sēnodos* nella prima metà del XV secolo, al termine di un percorso redazionale cominciato mille anni prima, è stata influenzata da una corrente di pensiero favorevole all'osservanza del sabato, che ha contribuito in maniera determinante a riscrivere taluni canoni, ammodernando la lettera e il senso delle relative prescrizioni.³⁴ Tale percorso letterario e religioso può essere riassunto con lo schema seguente:

sec. V-VI	recensio antiqua del <i>Sēnodos</i>
prima metà del sec. XIV	<i>Omelia sui sabati</i>
fine sec. XIV - inizi XV	revisione teologica e testuale
prima metà del sec. XV	testo 'vulgato' del <i>Sēnodos</i>

Non è azzardato riconoscere nello *scriptorium* di un convento eritreo ispirantesi alla regola di Ēwostātēwos — probabilmente nello stesso Dabra Māryām — la sede in cui fu portata a termine l'opera di revisione teologica e testuale del *Sēnodos*, in preparazione dei lavori del Concilio di Dabra Meṭmāq (1450), voluto direttamente dal *negus* per dirimere questioni divenute di primaria importanza. In tale occasione, infatti, fu accettato ufficialmente il punto di vista sostenuto da più di un secolo dai *daḳiqa* Ēwostātēwos e fu resa obbligatoria l'osservanza del sabato per tutti i sudditi di Zar'a Yā'qob, così da sancire in questa forma rituale l'avvenuta saldatura politica delle regioni dell'altopiano eritreo al regno cristiano d'Etiopia.

GIANFRANCESCO LUSINI

³¹ A. BAUST, *New Egyptian texts in Ethiopia*, «Adamantius», VIII, 2002, pp. 146-151.

³² Ed. e tr. in G.L., *Studi sul monachesimo*, cit., pp. 129-175.

³³ G.L., *L'omelia etiopica Sui Sabati di Retu'a Hāymānot*, «EgVO», XI, 1988, pp. 205-235; Id., *L'omelia etiopica Sui Sabati e il Sēnodos*, «EgVO», XII, 1989, pp. 193-202; Id., *L'Eglise axoumite et ses traditions historiographiques*, in *L'historiographie de l'Eglise des premiers siècles*, éd. par B. Pouderon & Y.-M. Duval (Paris, Beauchesne, 2001: Théol. historique, 114), pp. 541-557: p. 557.

³⁴ A. BAUST, *Alcune considerazioni sul «Sēnodos» etiopico*, «RSE», XXXIV, 1990, ma 1991, pp. 5-73: p. 39 s.